

Le Crociate

Le invasioni dei Turchi Selgiuchidi

Nel corso dell'XI secolo una nuova ondata di invasori colpì l'Europa orientale: i Turchi Selgiuchidi, una popolazione di origine mongolica proveniente dal Turkestan e guidata dal loro capo Selgiuk, da cui presero il nome. La loro penetrazione fu inizialmente pacifica: vennero infatti assoldati come mercenari dai califfi abbasidi. Tuttavia, approfittando delle divisioni interne che indebolivano il califfato, nel 1055 occuparono Baghdad, segnando l'inizio della loro espansione.

Da quel momento i Turchi avanzarono verso l'Asia Minore, dove nel 1071, a Manzikert (in Turchia), sconfissero l'esercito bizantino. In breve tempo occuparono l'Asia Minore, la Siria e la Palestina. Già nel 1070 Gerusalemme era caduta nelle loro mani. Questa conquista rappresentò un punto critico, perché i Turchi, a differenza degli Arabi, non si mostrarono tolleranti verso il cristianesimo. L'occupazione della città santa, cuore spirituale della cristianità, fu accompagnata da atteggiamenti ostili e violenti nei confronti dei pellegrini occidentali.

Di fronte a questa avanzata, l'Impero bizantino e il mondo cattolico reagirono: non potevano accettare che territori fondamentali per la cristianità orientale e occidentale cadessero sotto il dominio turco. La minaccia selgiuchide e la loro durezza verso i pellegrini furono tra le cause principali che spinsero l'Occidente a organizzare una risposta militare, aprendo la strada alla controffensiva che avrebbe portato alle Crociate.

La Prima Crociata

L'imperatore bizantino Alessio I Comneno, salito al trono nel 1081, chiese aiuto al papa affinché mobilitasse il mondo cattolico per difendere l'impero e liberare Gerusalemme. Per convincerlo, prospettò anche la possibilità di ricomporre lo scisma del 1054.

Lo scisma del 1054 fu la separazione definitiva tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli: nacque da contrasti dottrinali, differenze liturgiche e soprattutto dalla lotta per il primato tra papa e patriarca (la massima autorità della Chiesa orientale), che culminò nelle reciproche scomuniche del 1054 e nella nascita di Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa come realtà distinte.

Papa Urbano II accolse l'appello e trasformò l'impresa in una vera "guerra santa", destinata a tutti i cristiani. Nel 1095, durante il Concilio di Clermont, bandì la Prima Crociata. Nel suo discorso, oltre alle motivazioni religiose, promise ai crociati anche vantaggi materiali: la possibilità di impossessarsi delle terre conquistate, presentate come fertili e ricche, in un'Europa ormai sovrappopolata e povera di risorse. Urbano II offrì inoltre indulgenze plenarie (remissione totale ed eliminazione delle conseguenze spirituali di un peccato commesso), la sospensione dei debiti e il rinvio dei processi per chi partiva. La crociata rispondeva così sia ai

bisogni dei nobili poveri e dei contadini in cerca di fortuna, sia al desiderio dei sovrani di liberarsi delle famiglie feudali più ingombranti. Per le repubbliche marinare italiane rappresentava un'occasione di espansione commerciale, mentre per i Normanni un'opportunità di consolidare il loro dominio nel Mediterraneo.

Mentre si organizzava la spedizione ufficiale, una massa di poveri, guidati da Pietro l'Eremita e Gualtiero di Passy, partì spontaneamente dalla Francia e dalla valle del Reno. Attraversarono l'Europa centrale e giunsero a Costantinopoli nel 1096, ma una volta superato il Bosforo furono sterminati dai Turchi presso Nicea: fu la cosiddetta "crociata dei pezzenti".

La Prima Crociata ufficiale partì nel 1097. A Costantinopoli si radunarono piccoli e medi feudatari provenienti da Francia, Fiandre, Normandia e Inghilterra, guidati da figure come Goffredo di Buglione, Baldovino di Fiandra, Boemondo di Taranto, Tancredi d'Altavilla e Raimondo di Tolosa. I Bizantini miravano a recuperare i territori perduti, mentre i feudatari europei puntavano a nuove conquiste personali. Dopo aver espugnato Nicea e sconfitto i Turchi a Darileo, i crociati assediaron e conquistarono Antiochia. Nonostante fame, epidemie e mancanza d'acqua, nel luglio 1099 riuscirono a liberare Gerusalemme.

I territori riconquistati non furono restituiti tutti all'Impero bizantino: molti vennero organizzati secondo il modello feudale occidentale e affidati ai condottieri. Nacquero così vari Stati crociati:

- contea di Edessa (Baldovino di Fiandra)
- principato di Antiochia (Boemondo di Taranto)
- contea di Tripoli (Raimondo di Tolosa)
- regno di Gerusalemme (Goffredo di Buglione, "avvocato del Santo Sepolcro").

Questi Stati, modellati sul feudalesimo europeo, risultarono fragili: spesso in conflitto tra loro e in tensione con Bisanzio, che rivendicava quei territori. Per difendere i luoghi santi e organizzare i pellegrinaggi nacquero gli ordini monastico-cavallereschi, formati da monaci-guerrieri che, oltre ai voti religiosi, giuravano di combattere gli infedeli. I principali furono: Templari, Teutonici e Cavalieri di San Giovanni, poi divenuti Ordine di Malta.

Le altre Crociate

Dopo la conquista di Gerusalemme da parte dei crociati, la situazione rimase stabile solo per pochi decenni. Gli Stati feudali creati in Oriente erano infatti deboli, divisi tra loro e spesso in conflitto con l'Impero bizantino, che rivendicava quei territori. Approfittando di questa fragilità, i Turchi tornarono all'attacco e nel 1144 conquistarono Edessa, dando inizio a una nuova fase di scontri.

Per reagire alla minaccia, il mondo cristiano organizzò la Seconda Crociata (1147-1149), promossa da San Bernardo di Chiaravalle e guidata da Corrado III di Germania e Luigi VII di

Francia. La spedizione, però, fallì: i Turchi mantennero il controllo di Edessa e di Damasco. Nel 1187, anche Gerusalemme cadde nuovamente, conquistata dal sultano d'Egitto Saladino.

Due anni dopo partì la Terza Crociata (1189-1192), alla quale parteciparono tre grandi sovrani: Federico Barbarossa, Filippo II Augusto e Riccardo Cuor di Leone. Barbarossa morì durante il viaggio, mentre Filippo II e Riccardo riuscirono a liberare San Giovanni d'Acri nel 1191. Tuttavia, i due re entrarono presto in contrasto e nel 1192 Riccardo stipulò un accordo con Saladino: i cristiani rinunciavano a Gerusalemme, ma mantenevano il controllo della costa palestinese.

Dopo la Terza Crociata ne seguirono altre quattro, sempre meno motivate da ragioni religiose e sempre più da interessi politici ed economici. Emblematica è la Quarta Crociata (1202-1204), voluta da Innocenzo III e guidata da Baldovino di Fiandra. Venezia, che finanziò la spedizione, ne approfittò per perseguire i propri obiettivi commerciali. I crociati conquistarono Zara, e poi si diressero su Costantinopoli, dove sedarono una rivolta e reinsediaron l'imperatore Isacco II. Nel 1204 la città fu conquistata e nacque l'Impero latino d'Oriente, mentre Venezia ottenne Creta, molte isole dello Ionio e dell'Egeo e parte della stessa Bisanzio.

Gli imperatori bizantini superstiti mantennero il controllo dell'Impero di Nicea, da cui nel 1261 partirono per riconquistare Costantinopoli, grazie anche all'aiuto dei Genovesi. La Quinta Crociata, con la partecipazione di Federico II, ottenne la liberazione del Santo Sepolcro tramite accordi diplomatici. La Sesta e la Settima Crociata, guidate dal re di Francia Luigi IX, furono dirette contro l'Egitto e la Tunisia. Infine, nel 1291, cadde anche San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo cristiano in Oriente.

Il Comune

Dopo il Mille, la rinascita della vita cittadina, favorita dalle rivoluzioni agricola e commerciale, portò a profondi cambiamenti sociali e politici. La città divenne il centro della vita economica e culturale, e i diversi gruppi sociali sentirono sempre più il bisogno di unirsi per difendere i propri interessi contro il potere della grande feudalità. Da questa esigenza nacque il Comune, la nuova forma di organizzazione politica urbana.

La prima struttura comunale fu quella consolare, guidata da più consoli scelti tra le famiglie aristocratiche e affiancati da Consigli composti da nobili. Si trattava di un sistema oligarchico che presto generò malcontento: da un lato il ceto mercantile, sempre più ricco e influente, dall'altro i feudatari del contado, esclusi dal potere, iniziarono a contestare il predominio nobiliare.

Per ridurre i conflitti interni si passò alla figura del podestà, un unico magistrato (prima cittadino, poi forestiero per garantirne l'imparzialità) stipendiato e in carica per un anno. Al podestà spettavano il mantenimento dell'ordine e l'applicazione delle leggi, mentre il potere

legislativo rimaneva ai Consigli. Questo periodo, detto Comune podestarile, coincide con la massima espansione economica del ceto imprenditoriale e mercantile, organizzato nelle arti o corporazioni, associazioni che riunivano persone dello stesso mestiere o professione.

La crescente forza economica delle arti portò alla richiesta di una partecipazione politica diretta. Nacque così il Comune popolare, guidato da un capitano del popolo, che affiancava il podestà e rappresentava gli interessi dei ceti non nobili. Tuttavia questa esperienza durò poco: già dalla metà del XIII secolo molti Comuni videro un'evoluzione verso forme di governo autoritarie, dando origine alle Signorie, nelle quali una sola famiglia o un singolo signore assumeva il controllo stabile della città.

La nascita delle Università

Dopo l'anno Mille, la rinascita economica e sociale dell'Europa porta a una profonda trasformazione culturale. Se nell'Alto Medioevo il sapere era quasi interamente nelle mani della Chiesa, poiché il clero era l'unico gruppo in grado di leggere, scrivere e insegnare, ora si assiste a una progressiva laicizzazione della cultura. Accanto alla tradizione religiosa, che continua a esercitare un ruolo importante, nascono nuove forme culturali di carattere laico.

Una prima forma è la cultura cortese, nata in ambiente feudale e destinata a diventare un modello letterario duraturo. Nell'XI secolo essa si raffina e si concentra su valori come guerra, amore, onore e amicizia, celebrando grandi eroi storici e leggendari. Pur essendo una cultura aristocratica, diventa presto popolare e influenzerà profondamente la poesia dei secoli successivi.

Parallelamente si sviluppa una cultura tipicamente urbana, diffusa soprattutto attraverso il latino, lingua internazionale dell'epoca. Questa cultura trova il suo centro nelle Università, che nascono come associazioni spontanee di maestri e studenti nelle principali città europee. Già nel XII secolo Parigi e Bologna sono poli intellettuali di grande prestigio; nel XIII secolo si aggiungono Oxford, Cambridge, Montpellier, Tolosa, Salamanca, Padova e Napoli. L'Italia, pur essendo sede del papato, è il Paese più laico dal punto di vista universitario: le sue scuole privilegiano discipline secolari come medicina (Salerno) e diritto (Bologna). L'Università di Napoli, fondata da Federico II, ha invece lo scopo di formare funzionari pubblici.

Le Università nascono per rispondere al crescente bisogno di dottori, giuristi e funzionari istruiti. Le prime scuole sono amministrate da corporazioni di studenti e regolamentate da statuti da loro stessi redatti; in seguito i Comuni istituiscono cattedre e stipendi per i docenti. L'insegnamento è orale e impartito in latino. Molti maestri e studenti si spostano da una città all'altra e per questo sono chiamati clerici vagantes, "chierici vaganti", anche se spesso non appartengono al clero.

I rapporti tra Università e potere politico non sono sempre facili: l'indipendenza intellettuale degli studiosi può entrare in conflitto sia con le autorità cittadine, sempre più borghesi e

mercantili, sia con quelle ecclesiastiche, attente a evitare deviazioni dottrinali. Celebre è il caso della Sorbona, dove le lezioni del filosofo Abelardo, all'inizio del XII secolo, vengono osteggiate dal vescovo perché mettono in discussione il rapporto tra fede e ragione. Condannato dal Concilio di Soissons, Abelardo è costretto a lasciare l'insegnamento e ritirarsi in un monastero.

Nel XIII secolo le Università sono ormai istituzioni cosmopolite, con migliaia di studenti e un ruolo centrale nella formazione culturale di una società sempre più complessa e sempre meno disposta a subire condizionamenti ideologici.